

→ **Una scia di sangue** fra racket, spaccio e soldi mafiosi. I tagli alla sicurezza e le ombre dal passato

Omicidi, droga e criminalità

L'inchiesta

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

Guerre per il controllo del racket e dello spaccio, una piccola criminalità resa più aggressiva dalla crisi economica e gruppi mafiosi sempre più inseriti nel tessuto finanziario e nel mondo dei colletti bianchi. La Roma sicura che Alemanno prometteva in campagna elettorale oggi suona come una beffa mentre la contabilità ha ormai toccato la quota record di 35 morti ammazzati negli ultimi dodici mesi e di un numero ormai difficilmente quantificabile di aggressioni e gambizzazioni: due soltanto nell'ultima settimana a cavallo di Capodanno.

Tagli e priorità Per capire cosa stia succedendo a Roma occorre innanzitutto partire dai dati, come quelli dell'Associazione Nazionale dei funzionari di Polizia (Anfp) che ha fissato in un allarmante +8% l'aumento dei reati denunciati nel 2010. Percentuali che schizzano alle stelle quando si parla di furti in appartamento (+26%), borseggi (+27%) e rapine e scippi (+20%). Dati che il Campidoglio ha minimizzato sbandierando invece l'ultimo "patto per Roma sicura" (il terzo con Alemanno sindaco) siglato quindici giorni fa con il neo ministro per l'Interno Anna Maria Cancellieri. Dei 400 agenti in più previsti per la Capitale oggi arriveranno a Roma i primi 130, perché «lo Stato è presente e lo dimostrerò» ha assicurato ieri la Cancellieri. Ma è una misura che per i sindacati di polizia serve a poco. «Perché per la stragrande maggioranza si tratterà di agenti aggregati per un periodo di emergenza - spiega Claudio Giardullo, Silp Cgil - e non di presenze permanenti». Il che significa che saranno poliziotti "paracadutati" a Roma da altre città, senza alcuna esperienza della Capitale. Una "toppa" ai disastri fatti negli ultimi anni dai tagli decisi da Tremonti e avallati dall'ex ministro dell'Interno Maroni. «E oggi - prosegue Giardullo - raccogliamo i frutti di quello che è stato seminato con le politiche del governo

Berlusconi e con le priorità imposte da Alemanno sul contrasto alla prostituzione e all'immigrazione clandestina». Intanto negli anni a Roma si sono ridotte il numero delle volanti, si sono chiusi commissariati ed è stata drasticamente menomata la capacità di intelligence sul territorio. «Per contrastare i fenomeni criminali di ogni livello - commenta Enzo Marco Letizia, segretario dell'Anfp - serve un controllo capillare del territorio, e invece in questo momento a Roma la Questura non è in grado di mettere in strada più di 50 volanti. Le forze di polizia fanno il massimo ma la verità è che sono falciate dai tagli alle risorse».

Ma la peculiarità di quanto sta avvenendo nella Capitale la si legge sul terreno. Nella contabilità degli omicidi e nella specificità di episodi così diversi da rendere ancora più preoccupante l'allarme. Perché si spara nei quartieri "bene" come Prati nel mondo della ricca criminalità dei colletti bianchi, vedi l'omicidio di Flavio Simi del luglio scorso, ma si spara anche in periferia. Spesso per il controllo delle piazze dello spaccio e del racket

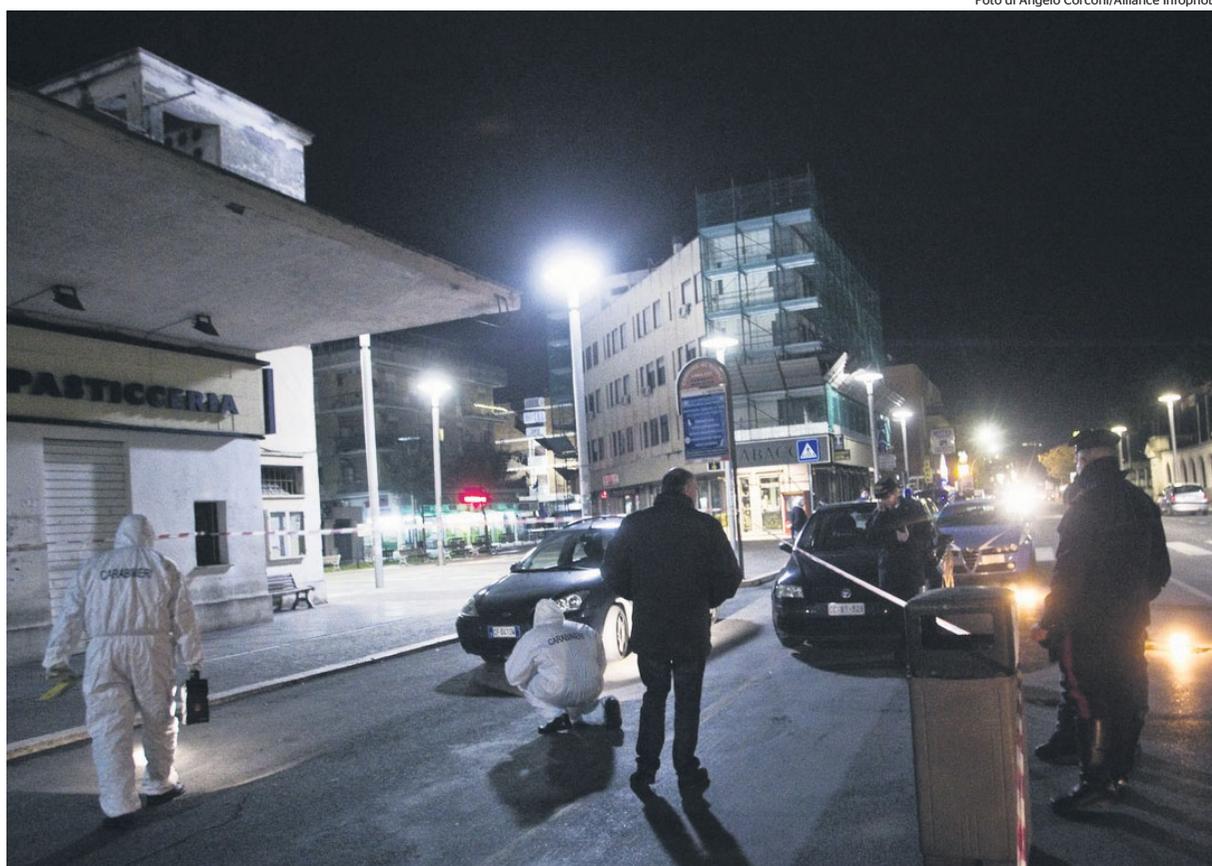
delle estorsioni. In questo ambito, infatti, gli investigatori leggerebbero la gambizzazione di Carmelo Fichera, colpito a San Lorenzo soltanto una settimana fa. E intanto, come testimoniano le ultime operazioni di polizia e i sequestri disposti dall'Antimafia, le grandi organizzazioni criminali continuano ad usare Roma come una immensa lavanderia dei proventi milionari dello spaccio. Alberghi, locali, ristoranti e grande finanza.

Amicizie pericolose Una tavola imbandita a cui, secondo le ultime indagini, si sono seduti spesso uomini in qualche modo vicini ad Alemanno e alla sua maggioranza. Da Stefano Andrini, voluto dal sindaco alla guida della municipalizzata Ama e costretto a dimettersi dopo lo scandalo esplosivo attorno a Gennaro Mokbel e all'ex senatore Di Girolamo, a Francesco Morelli. Era infatti al suo grande sponsor politico, ai tempi ministro dell'Agricoltura, che il consigliere regionale calabrese arrestato a dicembre per i suoi rapporti con i clan della 'ndrangheta si rivolgeva per chiedere appoggio e rassicurazioni nella corsa

ad un posto da assessore nella giunta calabrese.

Poi c'è quell'ombra nera che fa allungare su Roma una cappa che ricorda gli anni 70 e quella zona al confine fra estremismo di destra e criminalità. Inquietante, da questo punto di vista, l'aggressione subita soltanto quattro giorni fa da Francesco Bianco, ex componente dei Nar gambizzato da due sicari a Tivoli. Il suo nome era tornato alle cronache nel 2010 perché coinvolto nello scandalo di Parentopoli (era stato assunto in Atac pochi mesi dopo le elezioni comunali) che ha fatto vacillare Alemanno. Amicizie pericolose che, forse, oggi il sindaco preferirebbe non ricordare. Oggi che a Roma si spara come nella Chicago degli anni 20 e pistole e fucili saltano fuori sempre più spesso. Come l'arsenale scoperto una settimana prima di Natale dai carabinieri nel quartiere Alessandrino. Migliaia di munizioni, decine di pistole, fucili e mitragliatrici, auto e moto rubate, falsi distintivi e uniformi contraffatte, parrucche, passamontagna e caschi. «Erano pronti per essere utilizzati», avevano spiegato gli inquirenti. ♦

Foto di Angelo Corconi/Alliance Infophoto



I rilievi della Scientifica a Tivoli dopo il ferimento di Francesco Bianco, ex Nar, gambizzato il 2 gennaio